



DISCUSSION PAPER

MISURARE LA GRAVE

MARGINALITÀ

ANALISI, RIFLESSIONI E PROSPETTIVE

LUGLIO 2026

Conoscere il fenomeno della grave marginalità adulta passa anche attraverso la sua misurazione.

A partire dai risultati presentati da Istat sul conteggio delle persone in strada e in strutture di accoglienza temporanee, invernali o transitorie, la Federazione – che ha preso parte attiva all'organizzazione della rete di rilevazione – ha aperto un primo confronto con i soci e il gruppo scientifico per raccogliere il punto di vista dei servizi e della ricerca sociale sullo studio condotto, sui metodi di misurazione della homelessness e su possibili strategie di indagini future.

Il Discussion paper argomenta il valore della rilevazione Istat, definendola un traguardo significativo ed un aggiornamento importante della conoscenza del fenomeno nonché un'occasione che ha mobilitato, sensibilizzato e coinvolto territori, associazioni, cittadini e giovani volontari e, al contempo propone una serie di raccomandazioni sul target, gli strumenti, le finalità e la governance, volti a costruire una conoscenza sempre più accurata e rappresentativa della complessità del fenomeno e della realtà italiana.

fio.PSD ETS

Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora
Via di Casal Boccone, 220 - 00137 Roma
Tel +39 06 56566944 - segreteria@fiopsd.org



Misurare la grave marginalità

Analisi, riflessioni e prospettive

Premessa	3
1. La rilevazione Istat e i risultati del conteggio in sintesi	4
2. Verso una definizione più ampia ed inclusiva del fenomeno	5
3. Costruire una conoscenza comparabile e rappresentativa	7
4. La strada, i servizi e i bisogni delle persone	8
5. Rendere visibile chi ancora non viene visto: i profili difficili da rilevare	9
6. Verso una governance partecipata e un osservatorio permanente della grave marginalità a regia pubblica	10
7. Una Rilevazione eticamente fondata: la qualità della relazione è la qualità del dato	11
8. Il dato non basta: verso un sistema condiviso e contestualizzato al servizio delle politiche	12
9. Le raccomandazioni di fio.PSD per future attività di rilevazione delle persone senza dimora	14

Premessa

Il presente Discussion Paper ha l'obiettivo di argomentare il tema della misurazione del fenomeno grave marginalità a partire dai primi risultati del conteggio delle persone senza dimora nei 14 comuni centro di area metropolitana presentati da Istat lo scorso 25 marzo.¹

Il 26, 28 e 29 gennaio 2026 è stata realizzata, nei 14 Comuni centro di area metropolitana, la rilevazione delle persone senza dimora promossa e coordinata dall'Istat nell'ambito della più ampia strategia del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni. L'obiettivo della rilevazione è stato quello di scattare una fotografia puntuale delle forme più gravi di esclusione abitativa ovvero contare la presenza delle persone senza dimora in strada e nelle strutture di prima accoglienza, di tipo emergenziale e transitorio. Il conteggio, mediante approccio cosiddetto *Point in time*, è avvenuto il 26 gennaio. A questa, è seguita una seconda fase basata su una rilevazione campionaria di approfondimento tematico mediante interviste dirette condotte da rilevatori volontari alle persone senza dimora il 28 e 29 gennaio.

La Federazione ha svolto un ruolo operativo nel coordinamento e nell'organizzazione della rete di rilevazione². Attraverso la campagna nazionale [Tutti Contano](#), ha promosso attività di sensibilizzazione, comunicazione e reclutamento di migliaia di volontari e operatori che hanno effettuato le attività di conteggio e condotto le interviste in profondità.

I primi risultati, diffusi nella Nota Istat del 25 marzo, riguardano solo la prima fase della rilevazione, ovvero il conteggio visivo, e in particolare la stima del numero delle persone che nella notte del 26 gennaio 2026 vivevano in strada, in sistemazioni di fortuna o erano ospiti delle strutture di accoglienza notturna temporanee nelle città di Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Catania, Cagliari.

Si tratta di un primo dato quantitativo a cui andranno collegati gli approfondimenti qualitativi - che Istat renderà disponibili nel corso del 2026 - che sono il risultato delle interviste in profondità e che potranno aggiungere ulteriori elementi di riflessione sulla vita delle persone, le cause e gli eventi associati alla condizione di homelessness, lo stato di salute e il rapporto con i servizi territoriali, la condizione anagrafica e i vissuti migratori, i rapporti con la comunità, etc...

¹ Istat, LE PERSONE SENZA DIMORA: IL CONTEGGIO NEI 14 COMUNI CENTRO DI AREA METROPOLITANA. Primi risultati gennaio 2026, <https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-persone-senza-dimora-il-conteggio-nei-14-comuni-centro-di-area-metropolitana-primi-risultati/>

² A seguito di procedura negoziata indetta dall'Istat, fio.PSD ha stipulato un contratto con l'Istat per l'affidamento del servizio di Rilevazione sulle persone senza dimora nei 14 comuni centro delle aree metropolitane.

Questi primi risultati rappresentano un traguardo significativo perché restituiscono un dato aggiornato sulla parte del fenomeno della grave marginalità che riguarda le forme più estreme di esclusione abitativa; rappresentano anche un punto di partenza per sviluppare osservazioni e riflessioni sullo studio condotto, sui metodi di misurazione della homelessness e su possibili strategie di rilevazioni future.

In questa cornice, fio.PSD, anche in ragione del ruolo svolto, ha avviato un percorso strutturato di consultazione interna, che ha coinvolto i [Soci](#) e il [Comitato Scientifico](#) della Federazione, al fine di costruire una lettura collettiva e condivisa dei dati presentati alla luce delle esperienze sul campo, delle competenze in materia e delle conoscenze del territorio.

Il documento si articola in otto aree tematiche – sintesi dei risultati del conteggio delle persone senza dimora, riflessioni sul target per studiare il fenomeno, rappresentatività e comparabilità dei dati, visibilità delle categorie sottorappresentate, governance del processo a regia pubblica, dimensione etica della rilevazione – e si chiude con riflessioni sulle prospettive future per lo sviluppo di un osservatorio integrato e permanente della grave marginalità adulta.

1. La rilevazione Istat e i risultati del conteggio in sintesi

La rilevazione si è svolta mediante l'approccio *Point in Time* (PiT): nella notte del 26 gennaio 2026, operatori e volontari hanno effettuato un conteggio visivo delle persone senza dimora in strada e nelle strutture di prima accoglienza nei 14 comuni metropolitani (Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Catania, Cagliari). Nelle giornate del 28 e 29 gennaio si è svolta la seconda fase di approfondimento qualitativo mediante interviste dirette.

I primi risultati, diffusi nella Nota ISTAT del 25 marzo 2026, riguardano la fase di conteggio e restituiscono la seguente stima complessiva:

Indicatore	Dato
Totale persone senza dimora stimate	10.037
In strada o sistemazioni di fortuna (Ethos 1)	4.474 (44,6%)
Ospiti strutture prima accoglienza (Ethos 2)	5.563 (55,4%)
Rapporto posti letto / persone rilevate	66,5%
Posti disponibili non utilizzati nella notte	~17%

La geografia dell' homelessness vede **Roma** con il valore assoluto più elevato (2.621 persone, di cui 1.299 in strada), seguita da **Milano** (1.641, di cui 601 in strada), **Torino** (1.036, di cui 372 in strada), **Napoli** (1.029, di cui 566 in strada) e **Genova** (803, di cui 529 in strada). Casi eccezionali sono rappresentati da Reggio Calabria, con il numero più basso di PSD (31, di cui 14 in strada) e Messina (129, di cui 25 in strada).

L'osservazione del genere mostra una componente femminile minore. Le donne senza dimora in struttura sono decisamente più numerose di quelle incontrate in strada. Dal conteggio realizzato, **le donne in struttura risultano essere 1.189**, cioè il 21,4% delle persone senza dimora ospitate nelle strutture (5.563), con valori più alti a Milano (26,3%), Roma (25,6%) e Catania (23,6%), mentre **le donne in strada sono 402**, cioè circa il 12% di 3.355 ovvero il numero di persone per cui è stato possibile distinguere il sesso nel conteggio notturno in strada.

La nazionalità straniera è una caratteristica dell'homelessness sia in struttura che in strada. Come riporta la Nota Istat, nelle strutture di accoglienza notturna le persone di nazionalità straniera sono oltre i due terzi del totale, 3.838, pari al 69% di 5.563; mentre le persone di nazionalità italiana sono 1.725, ovvero il 31% delle persone complessivamente presenti in struttura il 26 gennaio. Alcune città registrano una presenza numerosa: Torino, Milano, Firenze e Bari sono i quattro comuni che ospitano circa l'80% delle PSD straniere. Mentre, Genova, Napoli e Cagliari ospitano la maggior parte di PSD di nazionalità italiana. In strada, le PSD straniere, tra quelle per cui è stato possibile identificare la nazionalità, sono il **70,6%**.

Rispetto all'età, i giovani tra 18 e i 30 anni accolti in struttura sono il 15,3% (851 persone) delle persone, con una maggiore presenza in alcune città del Sud e delle Isole (Bari 31,2%, Catania 39,3% e Messina 25,0%), ma anche a Milano e Torino la loro presenza è relativamente elevata (20,5% e 17,5% rispettivamente). Diversamente, meno di un quarto delle PSD ospitate supera i 60 anni di età (1.299 persone, ovvero il 23,4%) con picchi su Roma (33,1%), Napoli (29,8%) e Genova (29,6%).

In strada, i giovani 18-30 anni sono il 16,2 %, mentre la maggior parte delle persone per le quali è stato possibile identificare l'età durante il conteggio notturno, appartiene alla fascia di età 31-60 anni (73,2%) e gli over 60 sono il 10,6%.

2. Verso una definizione più ampia ed inclusiva del fenomeno

Nella letteratura sulla homelessness, a partire dal 2007, si è consolidato l'utilizzo della tipologia Ethos - European Typology of Homelessness and Housing Exclusion - che classifica le diverse situazioni di disagio abitativo, ordinate per intensità, in quattro macro categorie: persone senza tetto, persone senza casa (per es. ospiti dei dormitori), persone che vivono in sistemazioni insicure (per es. sotto sfratto), persone che vivono in sistemazioni inadeguate (per es. case mobili, tuguri). Più recentemente, la versione Ethos light, è utilizzata anche per attività di misurazione.

La rilevazione Istat ha fatto riferimento alle prime 2 categorie della tipologia **Ethos light**, individuando così come popolazione target – le persone senza dimora che vivono in strada o in sistemazioni di fortuna (Ethos 1) – e le persone che ricorrono a strutture temporanee di prima accoglienza (Ethos 2). Secondo questo criterio, il numero delle persone stimato è di 10.037 di cui 4.474 (pari al 44,6%) vivono in strada o in sistemazioni di fortuna e 5.563 (pari al 55,4%) ricorrono a strutture di prima accoglienza a bassa soglia.

Le stime prodotte rispondono all'obiettivo dell'Istat di quantificare, nell'ambito del Censimento permanente della popolazione, una parte della popolazione impossibile da raggiungere tramite le tradizionali statistiche socio-demografiche.

Il confronto con i soci e con il Comitato scientifico fio.PSD, sottolinea **la necessità di un allargamento progressivo della popolazione target**, sia per valorizzare il patrimonio concettuale consolidato in questi anni nel dibattito nazionale - che ha portato a parlare di "persone senza dimora" invece che di "senzatetto" - sia per costruire una rilevazione più esaustiva del fenomeno, capace di restituire la complessità e le diverse condizioni che caratterizzano il fenomeno, anche in un'ottica di maggiore utilità per la programmazione delle politiche.

In aggiunta alle categorie Ethos 1 e 2, che rappresentano il punto di partenza rilevante e valido, secondo le indicazioni emerse dalla consultazione, le categorie che potrebbero essere oggetto di future quantificazioni, potrebbero essere:

- Persone che vivono in case abbandonate o occupate
- Persone che risiedono in auto, camper, tende o altre sistemazioni di fortuna non censite
- Persone ospitate in via precaria presso terzi
- Persone accolte in strutture autogestite, anche non autorizzate
- Persone migranti in attesa di accesso e/o in uscita dai sistemi di prima e seconda accoglienza che vivono la condizione di homelessness
- Persone accolte fuori comune ma in carico ai servizi sociali del comune di riferimento
- Persone accolte in percorsi abitativi supportati ma presi in carico dai servizi sociali

La direzione auspicata per future attività di rilevazione è dunque quella di un allargamento progressivo del target di popolazione oggetto di misurazione.

Le categorie ETHOS 1 e 2 rappresentano la componente del fenomeno più grave in termini di marginalità; le organizzazioni socie attive nel settore auspicano che le stime in futuro possano riferirsi anche alle altre categorie, così da restituire un'immagine più completa della complessità e delle diverse condizioni che caratterizzano il fenomeno, anche per un migliore utilizzo ai fini della programmazione di politiche e servizi.

3. Costruire una conoscenza comparabile e rappresentativa

Strettamente connessa alla questione definitoria, il rischio di sottostima del fenomeno è un tema trasversale che viene argomentato su più livelli. Anche in questo caso, la conoscenza portata dal settore lavorativo sulla grave marginalità, unitamente alle riflessioni dell'osservatore scientifico, può rappresentare un'opportunità per rafforzare la qualità complessiva delle rilevazioni. Sebbene la tecnica Point in time offra il vantaggio della comparabilità internazionale, restituisce una fotografia statica del fenomeno. In paesi, come l'Italia, caratterizzati da forti reti familiari e da un'alta mobilità territoriale, riuscire a **cogliere la dimensione dinamica del fenomeno è importante e richiede l'utilizzo di approcci complementari che sappiano misurare** la mobilità territoriale, la stagionalità, i flussi migratori, al fine anche di costruire una conoscenza più accurata delle caratteristiche del fenomeno.

Integrare l'approccio PiT con metodologie complementari, capaci di cogliere la dimensione dinamica del fenomeno – mobilità territoriale, stagionalità, flussi migratori – è una strada concreta per costruire una conoscenza sempre più accurata e rappresentativa della realtà italiana.

Sul piano operativo, è importante che:

- la copertura territoriale della rilevazione includa **tutte le zone delle città**, incluse le periferie e le aree meno presidiate dai servizi
- utilizzare **criteri condivisi e vincolanti** per l'individuazione e la classificazione delle strutture di accoglienza, garantendo uniformità tra comuni

Un altro elemento importante è quello di estendere rilevazioni nazionali anche a **città di medie dimensioni**.

Sviluppare una conoscenza più rappresentativa del fenomeno nella sua complessità può essere la premessa per politiche più efficaci e per un'allocazione delle risorse più rispondente alle caratteristiche della marginalità.

4. La strada, i servizi e i bisogni delle persone

La rilevazione restituisce una fotografia della homelessness **in strada e in strutture di prima accoglienza**, evidenziando una carenza numerica - misurata nella notte del 26 gennaio - tra bisogno osservato e risposta disponibile. I dati sulla capienza delle strutture offrono un'evidenza quantitativa significativa di questo squilibrio che si presta evidentemente a diverse interpretazioni circa i posti letti disponibili o inutilizzati. Il **rapporto tra posti letto disponibili e persone senza dimora rilevate è del 66,5%**: su 10 persone che avrebbero bisogno di un posto dove stare, circa 4 rimangono senza copertura. Al tempo stesso, **il rapporto tra ospiti censiti in struttura e totale delle persone senza dimora è dell'83%**, il che significa che, pur in presenza di posti disponibili, circa il 17% rimane inutilizzato.

Su 10 persone che avrebbero bisogno di un posto, circa 4 rimangono senza copertura	66,5% posti / persone
Pur in presenza di posti disponibili, circa il 17% rimane inutilizzato nella notte della rilevazione	~17% inutilizzato

La presenza di posti letto non utilizzati non indica un sistema sovradimensionato, ma potrebbe essere dovuto a barriere concrete all'accesso e all'utilizzo. Si tratta certamente di aspetti da approfondire, ma alcuni posti possono rimanere vuoti perché incompatibili con le condizioni reali delle persone: donne, coppie, persone con dipendenze attive, persone con disabilità, persone senza documenti, persone con animali, persone con fragilità sanitarie o psichiche, vittime di trauma che necessitano di percorsi di accompagnamento e di soluzioni integrate per poter scegliere di affidarsi al sistema di accoglienza notturna. Altri posti potrebbero essere rifiutati perché caratterizzati da sovraffollamento, mancanza di privacy o rischio di conflitti tra ospiti o perché periferici e poco raggiungibili. Vi può essere inoltre un effetto di sfiducia strutturale nei confronti del sistema emergenziale, percepito come non risolutivo, e una resistenza simbolica legata allo stigma, alla difficoltà di riconoscere pubblicamente la propria condizione di marginalità, o alla preferenza nel mantenere libertà e autodeterminazione.

La presenza di posti disponibili nei servizi di accoglienza, anche quando sono a bassa soglia o di pronta accoglienza, non garantisce automaticamente l'accesso delle persone: **tra il bisogno e la risposta esiste sempre un lavoro indispensabile di mediazione, accompagnamento e costruzione della relazione, senza il quale molte opportunità restano di fatto non accessibili.**

Un'osservazione significativa rimanda alle evidenze che studi sulla povertà multidimensionale hanno già dimostrato negli anni ovvero che la grave marginalità è un fenomeno complesso e le persone che vivono la condizione di senza dimora sono portatori di bisogni multipli che spesso non trovano risposta in un sistema emergenziale standardizzato.

Osservare il solo sistema emergenziale di accoglienza può restituire quindi una fotografia puntuale ma parziale del fenomeno.

La complessità della grave marginalità supera la standardizzazione della risposta emergenziale. È necessario passare da un sistema di accoglienza concepito come contenitore indifferenziato, a un sistema capace di offrire risposte appropriate, accessibili e praticabili.

Alle persone senza dimora può essere proposta fin da subito una soluzione abitativa stabile, senza percorsi preliminari, condizioni o "preparazioni" preventive, in linea con gli approcci dell'Housing supportato e dell'Housing First.

Numerose evidenze empiriche mostrano come il superamento dell'homelessness passi principalmente dal rafforzamento delle politiche di housing e delle opportunità di accesso alla casa, piuttosto che dalla gestione "dell'emergenza" o dall'aumento dei posti in dormitorio.

Ampliare ad altri campi di osservazione, includendo servizi di secondo e terzo livello di accoglienza, porterebbe un duplice vantaggio: comprendere meglio il fenomeno grave marginalità, il funzionamento dei servizi e i percorsi di inclusione possibili.

5. Rendere visibile chi ancora non viene visto: i profili difficili da rilevare

Le donne, le persone LGBTQIA+, le famiglie in condizione di grave marginalità, hanno traiettorie spesso diverse da quelle del profilo maschile adulto che domina l'immaginario della *homelessness*: sono più mobili, più integrate in reti informali di supporto, meno presenti nei luoghi tradizionalmente associati alla strada. Questa diversità non è un ostacolo alla rilevazione ma può diventare un'indicazione preziosa su come migliorarla. Sviluppare strumenti capaci di intercettare queste presenze significa arricchire la conoscenza del fenomeno e, con essa, la qualità delle risposte che il sistema è in grado di offrire.

I servizi sul territorio già dispongono di informazioni rilevanti sulle donne senza dimora: **costruire ponti tra la conoscenza operativa dei servizi e il sistema di rilevazione ufficiale può essere una direzione concreta e percorribile.** Una rilevazione che valorizza più metodi e fonti informative, può esplicitare maggiori contenuti e divenire la base per interventi più calibrati su una pluralità di profili e bisogni.

Rendere visibile chi oggi non viene visto non è solo un obiettivo metodologico ma può essere un atto politico che amplia il perimetro della tutela e rafforza l'equità dell'intero sistema di accoglienza.

6. Verso una governance partecipata e un osservatorio permanente della grave marginalità a regia pubblica

Rispetto agli strumenti di rilevazione, emerge dal confronto una serie di indicazioni preziose su come costruire, in caso di future rilevazioni sia di livello nazionale che locale, un modello di governance più robusto e condiviso. **Il sapere prodotto dal lavoro sul campo e le procedure della statistica possono mettersi in dialogo per rafforzare il percorso di condivisione e coinvolgimento degli attori del settore fin dalle fasi iniziali della rilevazione** che potrebbe rafforzare sia l'informazione prodotta, che la forza della governance.

Sul piano istituzionale, il coinvolgimento di istituzioni nazionali come il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e/o territoriali, come i Comuni, le reti di ricerca e i comitati scientifici, le Aziende sanitarie locali, gli Ospedali, le Prefetture, rappresenta un passaggio fondamentale per connettere il contesto statistico a quello politico, sociale e territoriale già nella fase di programmazione.

Sul piano operativo, l'esperienza della rilevazione ha mostrato la necessità di investire efficacemente su:

- La pianificazione e la co-progettazione degli strumenti
- I criteri condivisi e vincolanti per tutti i territori
- La fruibilità delle indicazioni operative, in termini di contenuto e tempistica
- Il coordinamento rafforzato nelle realtà più complesse
- Il coinvolgimento degli attori del settore in tutte le fasi del processo

Questi elementi, anche in future esperienze di misurazione, possono garantire la comparabilità dei dati tra comuni e nel tempo — un requisito essenziale per trasformare la rilevazione in uno strumento utile alla programmazione delle politiche.

La rilevazione può infatti attivamente tenere al centro la sostanza dei diritti delle persone senza dimora e rappresentare uno strumento di conoscenza al servizio di politiche più giuste, più efficaci e più aderenti alla complessità reale del fenomeno.

Integrare la misurazione statistica con dati amministrativi e di enti di terzo settore, validare gli strumenti di rilevazione dal basso coinvolgendo il settore della marginalità e le stesse persone che vivono una esperienza di homeless, possono essere alcune delle strategie da seguire per andare verso la costituzione di un sistema di osservazione permanente della grave marginalità che, guidato da una regia pubblica competente in materia e valorizzando le basi dati esistenti, realizzi indagini e studi periodici utili per arricchire la conoscenza collettiva sul fenomeno e per la programmazione delle politiche.

Per realizzare appieno un sistema informativo sulle persone senza dimora, i soci indicano tre direzioni strategiche:

1. Integrazione dei dati

Integrare i dati statistici con dati amministrativi comunali e dati del Terzo Settore, nella direzione di un Osservatorio permanente della grave marginalità adulta.

2. Affiancamento qualitativo

Affiancare alla rilevazione quantitativa un'analisi qualitativa che spieghi il funzionamento dei servizi e i processi che determinano le traiettorie delle persone senza dimora.

3. Orientamento alla prevenzione

Orientare le politiche non solo alla gestione dell'emergenza ma anche alla prevenzione, utilizzando i dati come strumento di co-programmazione con gli enti locali e il Terzo Settore.

7. Una rilevazione eticamente fondata: la qualità della relazione è la qualità del dato

Dal dibattito sono emerse anche questioni legate ad alcune attenzioni da tenere in fase di definizione degli strumenti di rilevazione che dovrebbero essere snelli e soprattutto accessibili anche a chi ha background migratorio o non parla italiano.

Per esempio **sarebbe utile prevedere la traduzione degli strumenti di indagine** e prevedere la presenza di mediatori culturali come condizione di rappresentatività del dato e del rispetto delle diverse cittadinanze che è possibile incontrare in strada.

Nelle formulazioni delle domande bisognerebbe sempre tenere alta l'attenzione al rispetto della dignità della persona, alla soggettività e alle fragilità dei vissuti che caratterizzano l'homelessness, evitando domande stigmatizzanti e privilegiando sempre la dimensione relazionale.

Una rilevazione condotta con cura etica produce dati affidabili, politiche più efficaci e, soprattutto, un messaggio pubblico che riconosce le persone senza dimora nella loro piena umanità.

Coinvolgere operatori e peer educator già conosciuti dalle persone senza dimora, **costruire un contesto di fiducia prima e durante la rilevazione** e coordinarsi tempestivamente con le forze dell'ordine, possono essere ulteriori azioni da sviluppare in una cornice di azione strategica e collaborativa.

Inoltre, la formazione dei rilevatori è una priorità fondamentale. Dedicare il giusto tempo alla **formazione degli operatori e dei volontari** impegnati nel conteggio in strada permette di ridurre significativamente il *bias dell'osservatore*, migliorando la capacità di intercettare i profili sottorappresentati ed evitando osservazioni stereotipate del fenomeno. Inoltre viene sottolineata l'importanza di **investire in una formazione non solo tecnica, ma anche relazionale e culturale** per restituire un'immagine più fedele della complessità del fenomeno. Sebbene il coinvolgimento di volontari sia stato significativo in termini di sensibilizzazione della cittadinanza, animazione territoriale e partecipazione della comunità, è opportuno avvalersi in maniera organizzata e strategica del contributo di operatori del settore e di persone adeguatamente formate alla conduzione degli strumenti di rilevazione.

8. Il dato non basta: verso un sistema condiviso e contestualizzato al servizio delle politiche

Un tema trasversale e politicamente rilevante emerso dalla consultazione è la consapevolezza condivisa che quantificare non è sufficiente e che il valore del dato dipende da come questo viene costruito, comunicato e utilizzato. Le scelte metodologiche che precedono la raccolta dati, determinano ciò che viene visto e ciò che rimane invisibile, con conseguenze dirette sulla programmazione delle politiche.

I dati sono infatti utili soprattutto nella fase di co-programmazione: permettono di rendere visibile il fenomeno, di basare le decisioni su evidenze concrete e di progettare interventi più mirati. Possono aiutare a individuare le aree più critiche, a capire quali servizi funzionano, a intercettare le situazioni più fragili e a migliorare il coordinamento tra i servizi. Ma questo richiede di integrare i dati statistici con dati amministrativi comunali e dati del Terzo Settore.

Il sistema di risposta alla grave marginalità è nato inizialmente per proteggere “nell'emergenza” e ha costruito negli anni una rete preziosa di servizi, operatori, presidi territoriali per fare in modo che le persone trovassero un'alternativa alla strada per un periodo breve e transitorio, immaginando scenari di recupero dell'autonomia.

Nel tempo tuttavia il fenomeno ha mostrato tutta la sua complessità, la sua portata strutturale e duratura per cui le soluzioni emergenziali e contenitive hanno via via mostrato una serie di limiti.

È necessario dunque portare avanti un avanzamento culturale, che aiuti a conoscere e riconoscere meglio il fenomeno, a promuovere un cambiamento anche nei modelli di misurazione del fenomeno evitando di limitarsi ad osservare categorie troppo circoscritte di marginalità che rischiano di non rendere la complessità multidimensionale del fenomeno.

I soci della Federazione indicano tre utilizzi prioritari della conoscenza prodotta da una rilevazione sulle persone senza dimora:

- Rendere visibile la complessità del fenomeno e basare le decisioni su evidenze concrete, superando la logica dell'emergenza perpetua
- Individuare le aree più critiche, capire quali servizi funzionano, intercettare le situazioni più fragili e migliorare il coordinamento
- Orientare le politiche non solo alla gestione dell'emergenza ma anche alla prevenzione, nella logica della co-programmazione

9. Le raccomandazioni di fio.PSD per future attività di rilevazione delle persone senza dimora

Sulla base delle riflessioni raccolte dai soci e dal Comitato Scientifico, fio.PSD formula le seguenti raccomandazioni prioritarie:

- Allargare progressivamente il perimetro di osservazione includendo le altre categorie ETHOS, con una strategia graduale e condivisa
- Integrare la metodologia PiT con appuntamenti ripetuti nell'anno e con approcci complementari che colgano la dimensione dinamica e stagionale del fenomeno e che diano evidenza anche alle categorie più difficili da raggiungere e invisibilizzate
- Investire nella formazione relazionale e culturale dei rilevatori
- Coinvolgere i professionisti del settore, i ministeri competenti, le amministrazioni locali, il Terzo Settore e le reti nazionali fin dalle fasi iniziali di progettazione della rilevazione
- Prevedere strumenti tradotti e la presenza di mediatori culturali come standard di una rilevazione della grave marginalità
- Avviare un percorso verso un Osservatorio permanente della grave marginalità adulta, che integri dati statistici, amministrativi e del Terzo Settore e che produca evidenze periodiche
- Orientare la lettura dei dati verso la co-programmazione delle politiche e la prevenzione della marginalità